



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

**L' Assistente Christiano Del Signor Carlo Beringvcci
Sanese, Dottore di Filosofia, e Medicina**

Beringucci, Carlo

Roma, 1655

All'Illystriss[imo] E Reverendiss[imo] Monseignor Don Egidio Colonna
Arciuescouo d'Amasia.

urn:nbn:de:hbz:466:1-10818

ALL' ILLVSTRISS.
E REVERENDISS.
MONSIGNOR
DON EGIDIO
COLONNA

Arciuescouo d'Amasia.

L'AVTORE

DOVENDO dare alle
stampe l'opera del
Beringucci per be-
neficio commune
ridotta in miglior essere, nō heb-
bi molto che pensare in trouarui
vn autore uole Protettore, sotto
la di cui ombra vedesse sicura la
luce, & insieme vn cortese Signo-
re, che gradir sapesse vn picciol
dono d'affettuoso seruo; imper-
ciò che le prerogatiue, che risplē-
dono nella persona di V. Illu-
strissima, e Reuerendiss. è l'affet-
to, che in più occasione s'è de-

† 4

gna.

gnata mostrarmi, assicurandomi
dell'vno, e dell'altro anche so-
pra il mio desiderio, non mi la-
sciauano luogo di volger'altroue
il pensiero; andauo però lento in
eseguirlo, non per altro motiuo,
che per quel medesimo, che al-
trui sarebbe efficacissimo allet-
tamento, cioè lo splendore del-
la sua nascita, essendo che non
voleuo parere di ricorrere al suo
patrocinio tirato dà quello, che
à paragone de meriti stimo po-
co debba prezzarsi in vn suo
pari. La nobiltà, e pregi de gli
Antenati sono prima, ò (per dir
meglio) vnica gloria di chi vi-
uendo neghittoso, non hà che
vantare del suo. Le Grandi Ani-
me non l'ammettono se non
nell'ultimo luogo, perche fanno
benissimo, che non è vera gloria
l'essaltar l'impresse de' Maggio-
ri, ma bensì il rendersi degno
d'essere con honorata memoria
ricordato da' posteri. Mi prote-

sto per tãto il meño efficace mo-
tuo per cercare la sua protettio-
ne essermi stato lo splendore de'
suoi Natali, poiche quel, ch'io
stimo meno nella persona sua si
è vna linea d'Heroi tanto anti-
ca. Le prime dignità d'Italia so-
stenuite cõ somma gloria da suoi
Maggiori, le parentele sempre
contratte co' Sourani, & anche
alle volte con Case Reali, le Sa-
cre Porpore si numerose, che
doue in altre famiglie pare sia-
no state sol di passaggio, in que-
sta sembra habbin goduta per-
petua cistadinanza, sino à giun-
gere al Sommo Imperio del Va-
ticano, vn numerofo stuolo non
sò s'io dica d'inuitti Capitani, ò
gloriosi Trionfatori; e per non
allungarmi in ciò più del doue-
re, ducento, e più Illustrissimi
Personaggi di questa fecondissi-
ma stirpe d'Heroi, ognun de
quali farebbe gran gloria d'vna
Prouincia, non che d'vna Fami.

glia, e pur questi, & altri nobilissimi ornamenti della sua gran Casa, è quello, ch'io meno stimo nella Persona sua. Degne sue glorie sono (per tacere d'ogni altro suo pregio) la Pietà, e'l valore militare, le due prerogative appunto, che nel suo grand' Heroe richiedeva il Mantouano Homero con quel tanto ricantato: *Pietate insignis, & armis*. Mi faranno del suo valore testimonii fedeli, l'Italia, la Fiandra, la Germania, e la Francia; l'ammirarono queste Nationi all'ora che ne suoi anni più floridi pellegrinò per esse seguendo l'orme trionfali de suoi Maggiori, spargendo honorati sudori, e se fosse stato di bisogno, anche il sangue per mietere palme, & allori.

L'ammirò l'Italia ne gl'assedij di S. Giorgio, Pontestura, e ne due di Casale, e nella sua riconobbe l'antico valore delle Spade

de

de Romane. L'ammirò la Francia in quelli di Capella, Castelletto, & Corbye, & all' hora quando generoso Venturiero nel famosissimo passo della Somma sotto la condotta del Serenissimo Principe Tomaso di Savoia con la spada s'apri valorosamente la strada frà le squadre Francesi, per porre frà primi il piede vittorioso nel Campo nemico; l'ammirarono la Germania, e la Fiandra nella presa di Spira, nella difesa di Franchendal, che al suo consiglio, alla sua destra in gran parte si deue, nella generosa resistenza fatta à Gustauo Rè di Suetia colà nel Palatinato Infèriore nel passo d'Oppenheim col difèdere il forte del Reno, nella ritirata che fece l'Essercito di S. M. C. dal Palatinato medesimo sostenendo ella col suo Terzo d'Infanteria per due giorni la Retroguardia, ne quali perche seguito dal nemi-

co, le conuenne più volte combattere restandone con glorioso vantaggio superiore, diede à vedere, che à pari suoi li maggiori pericoli sono occasione di vittorie, e di Corone. Ma già che il Signore (la di cui Prouidenza, dobbiamo riuerenti adorare) l'hà voluto gran Prelato, non gran Capitano; che stò io à rammentarle l'imprefe militari della sua giouentù; meglio è, ch'io ammiri quella Pietà Christiana, che Roma istessa ammira, la quale per altro in questo genere hà per vfanze le marauiglie. Le fù ben'ella compagna inseparabile anche nell'Armi, quali essa maneggiò sempre, e come prode Cauagliero, e come pio Christiano, mà da che calpestando animosò quanto di grande, e godeua, e le prometteua il Mōdo, la di cui vanità scorto da lume celeste sempre conobbe; dà che dico abbādonò il suo Duca-

to, il suo Terzo d'Infanteria, le sue
grandezze, i suoi titoli, e le tanto
fondate speranze di prossima ef-
fultatione à gradi maggiori, per
darsi tutto al nobilissimo serui-
tio di Dio sotto l'Insegne del grã
Padre S. Benedetto, e dappoi che
con la nuoua Dignità d'Arciue-
scouo, nuouo obbligo se le ag-
giunse con saggio cōsiglios'ap-
plicò ad auanzarsi nella Militia
di Christo, assai più di quel, che
fatto hauea in quella del seco-
lo, sino à rendersi ammirabile
anche à chi viue ne Chioftri.
Hor qui s'ella non fosse Prenci-
pe, & io non scriuessi in Roma,
mi tratterrei volontieri in de-
scriuere, se non in tutto, almeno
in parte le virtù, che la incoro-
nano; mà perche queste, che ne
priuati sono minutissime stelle,
ne Grandi diuengon Soli, à che
affaticarmi in far conoscer ad
altri, che il Sol risplende, tanto
più ch'io scriuo in Roma, doue
ad

ad ognuno è nota la sua innocenza illibata anche all'ombra della calunnia, la sua tenerissima diuotione verso Dio, la splendidezza cò gl'Hospiti, la liberalità co' virtuosi, la Charità co' poueri, e tant'altri suoi pregi. Esca dunque questo mio libro senza timore, che sotto la protectione d'vn Prencipe, nel quale tante prerogatiue risplendono, non puot hauere altr'esito, che felice, anzi mentre la sua benignità, & affetto in più occasioni mostratomi, m'assicurano debba esser gradito, l'hauerà per questo solo felicissimo. Et io, se ben vedo non essere la materia, della quale tratto proportionata alla sua grandezza, non credo però poterla desiderar migliore per mostrargli viuamente il mio affetto, accompagnato sempre dà quella riuerenza, che si deue ad vn suo pari; imperciocche le presento l'Assisten-
te

te Christiano; cioè à dire l'Idea
di vno, che assista con ogni fe-
deltà à gl'Infermi; appunto il
maggior bene, che possa deside-
rarsi dà vn' huomo nelle sue
malatie, alle quali ognun, che
viue quà giù, e per legge di na-
tura soggetto; e quando ben
piacesse al Signore di mantener-
la sempre in prospera salute
(come di tutto cuore le deside-
ro) spero nondimeno che V. S.
Illustris. lo gradirà per l'affetto
di charità, che le arde nel cuore,
non riconoscendo per ordinario
le Anime grandi altro ben pro-
prio, che il commune, quale
confido riuscirà non poco con-
siderabile. Ed humilissimamen-
te la riuerisco.

AMI.